

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2622

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

228

Vita Somasca n. 85 - 1992 Sett.



**Padre Sebastiano Raviolo**, nato a Lesegno (Cuneo) il 2 dicembre 1913 e deceduto all'ospedale di Rapallo (Genova) il 1° agosto 1992, per cancro ai polmoni. Tutti i giorni dello scorso mese di maggio aveva predicato, sulla Madonna, alla messa vespertina della frequentata chiesa somasca del san Francesco di Rapallo. Sei settimane, dalla diagnosi del male alla consumazione, è durata la degenza ospedaliera di p. Raviolo, prima all'ospedale di Chiavari e poi a quello di Rapallo.

"Se n'è andato un altro pezzo della vecchia e gloriosa Cherasco, della vecchia Rapallo - ha testimoniato un suo grande amico, compagno di studi, nell'adolescenza, nel seminario piemontese di Cherasco - un altro pezzo della vecchia generazione somasca, quella di p. Marelli, p. Ferro, p. Stefani e p. Salvini". Il ragazzo dallo sguardo luminoso, l'allunno valoroso ("fenomeno" per i continui "9" e "10" a scuola) cresciuto nella scia di tanto grandi maestri di spirito e di cultura e diventato (con la professione a Somasca, nel 1930) religioso di salde convinzioni e di fermi propositi di vita, ha assaporato assai presto la gioia del suo apostolato.

Ordinato sacerdote a Como il 25 luglio 1938, si è subito dedicato all'insegnamento (a Corbetta, a Como e a Nervi) mentre a Milano frequentava la "Cattolica".

Conseguita la laurea in lettere classiche nel 1942, ha proseguito altri due anni a Nervi e poi, forte della sua sapienza e della sua pietà, ha cominciato a guidare all'amore e al timore di Dio ben tre generazioni di studenti a Rapallo, "la sua città", il terreno fertile della sua missione. Per 22 anni prima (1944-1966) e per 8 anni in un secondo momento (1975-1983), con un intermezzo di nove anni al "classico" del collegio Emiliani di Nervi, ha tenuto cattedra al "san Francesco" nella scuola media e nel liceo scientifico. "Il coro di caldi saluti al suo indirizzo che si levavano da tante bocche durante le nostre passeggiate rapallesi dà testimonianza della sincera riconoscenza da parte di molti cittadini, umili e altolocati, che nei quarant'anni del suo insegnamento in terra ligure hanno usufruito della sua notevole cultura, della sua affettuosa comunicativa e della sua sapiente perizia didattica". Così, anche, lo ha ricordato il professor Artemisio Martelli, amico carissimo, che di p. Raviolo "così collo, così austero" non può dimenticare nemmeno la simpatica cordialità come commensale, la giusta indi-

gnazione come fustigatore del lassismo generale e l'incantata commozione come ammiratore delle bellezze naturali. P. Raviolo, infatti, era un uomo fatto tutto di gesti alla buona: camminava quasi in punta di piedi senza far rumore; parlava a bassa voce come se la sua parola non avesse peso; rispondeva alle domande con la più fresca semplicità, lui che sapeva quasi di tutto; sapeva dire le cose più grandi con le parole più facili.

Nella chiesa del san Francesco dove negli ultimi 9 anni della vita è stato "a tempo pieno" confessore e, per gli amici, consigliere ricercato; nella chiesa accanto alla casa dove ha vissuto gli ultimi 17 anni della vita si sono svolti i funerali, lunedì 3 agosto. Con il Padre provinciale, il Vicario generale della diocesi di Chiavari, il parroco del paese nativo e di Rapallo, c'erano tanti confratelli dell'alta Italia ad accompagnare la salma alla cappella dei Somaschi del cimitero di Rapallo. Gli ex-allievi presenti hanno espresso la partecipazione aprendo una borsa di studio per un seminarista della missione somasca indiana. Il Padre provinciale, p. Aldo Gazzano, ha ricordato nell'omelia funebre il servizio di p. Raviolo come docente, sacerdote, membro della Provincia religiosa (Consigliere provinciale dal 1960 al 1966; superiore del san Francesco dal '63 al '66), e il suo amore alla Congregazione somasca e a san Girolamo. Per il nostro santo e la sua famiglia religiosa egli mise a frutto le sue risorse intellettuali. Rimangono, della sua lunga attività letteraria, un bel libro su san Girolamo, del 1946, una pubblicazione sui lineamenti di storia somasca del 1954, e poi tanti piccoli e grandi contributi per la Rivista ufficiale della Congregazione e per Vita somasca. Né vorremmo qui dimenticare - sapendo che non possiamo adeguatamente ricambiarlo - i bei profili da lui scritti in memoria di vari confratelli scomparsi.

228

Rivista Congregazione  
Luglio 1992

2622

Padre  
SEBASTIANO RAVIOLO  
n. 2.12.1913 † 1.8.1992



Se n'è andato velocemente e silenziosamente, così come abitualmente si era comportato, sempre svelto e concreto, mai rumoroso o esagerato. A logorarlo sono bastate sei settimane, quante ne sono passate dal momento in cui si è sottoposto alla radiografia che ha diagnosticato il cancro ai polmoni fino al decesso, avvenuto il mattino presto del 1° agosto '92 all'ospedale di Rapallo dove si trovava da alcuni giorni, dopo la prima degenza all'ospedale di Chiavari.

Niente lasciava presagire una morte così rapida: tutti i giorni del mese di maggio, durante la messa vespertina, aveva predicato sulla Vergine Maria, sul suo mistero di Madre di Dio e nostra e sul suo cuore misericordioso. L'annuncio della morte di p. Raviolo ha preso alla sprovvista molti: non solo gli ex alunni, disseminati un po' dovunque e fuori sede per le vacanze, che solo in parte, benché numerosi, erano presenti ai funerali; ma anche i suoi amici più intimi, che pure erano a conoscenza della gravità del male, che egli ha affrontato con serena forza. E' mancato troppo in fretta anche ai fedeli della chiesa del san Francesco di Rapallo, abituati per molto tempo alla sua parola chiara, alla sua preghiera convinta, alle sue spiegazioni persuasive, non meno che al suo passo sicuro e ai suoi modi spigliati.

Traggo alcuni passi da due testimonianze fra alcune che sono giunte alla comunità, dopo la morte di p. Raviolo. Sono di due persone a lui particolarmente legate. "Con doloroso rimpianto - dice la prima - rendo omaggio alla sua alta personalità di sacerdote, di maestro e di insostituibile amico. Gli sono stato vicino per decine e decine d'anni, consapevole della sua bontà, della sua cristallina rettitudine, della sua adamantina fede nel santo Vangelo di Cristo. Il coro di ~~stati~~ affettuosi che si levavano durante le nostre passeggiate a Rapallo danno testimonianza di una commovente riconoscenza da parte di cittadini umili e altolocati che, nei numerosi anni d'insegnamento, hanno usufruito della sua straordinaria cultura, della sua affettuosa comunicativa e della sua non comune sapienza didattica" (Prof. Artemio Martelli)

"Con p. Raviolo se n'è andato un altro pezzo della vecchiaia e gloriosa Cherasco - confessa l'altro amico - della vecchia Rapallo,

ejemplar. Preparado para enseñar a pequeños y grandes, muy inteligente y docto, cumplidor metoso de todos sus deberes. Carácter óptimo. Es el pilarrayos de la misión".

p. Michele De Marchi c.r.s.

#### NOTAS BIOGRAFICAS

- 7-7-1904 Nacimiento en Monastero Vasco (Cuneo - diócesis de Mondovì).
- 1914-1919 Seminario menor.
- 8-10-1920 Profesión temporal en Roma (casa de Sant'Atesio).
- 1920-1923 Estudios de escuela superior y filosóficos en Roma.
- 1923-1926 Estudios teológicos en Genova y Cherasco.
- 7-8-1926 Profesión perpetua en Genova.
- 1927 Estudios teológicos en San Salvador (último año).
- 17.12.1927 Ordenación sacerdotal en San Salvador por manos de Mons. Bonoso y Sánchez.
- 1927-1947 Varias actividades en las casas del Salvador (en la casa del Calvario de San Salvador, en Santa Anita, en La Ceiba; en varias represas; maestro de los novicios entre el 1933 y el 1952).
- 1947-1952 Actividad pastoral en la casa del Calvario en San Salvador.
- 1954-1973 Párroco de la parroquia del Calvario.
- 1951-1963 Superior de la casa del Calvario.
- 1956-1974 Superior de la casa del Calvario.
- 1974-1980 Actividad en la casa del Calvario.
- 1981 Actividad en Cuernavaca (México), para el año de noviciado de algunos novicios.
- 1982-1992 Actividad en la casa del Calvario.
- 1951-1957 Superior viceprovincial en la Viceprovincia de América dependiente por la Provincia ligure-piamontesa.
- 1957-1963 Consejero de la Viceprovincia de América dependiente de la Provincia ligure-piamontesa.
- 1963-1966 Primer Consejero de la Viceprovincia independiente de América.
- 19-6-1992 Muerte en San Salvador.
- 21-6-1992 Honras fúnebres en la iglesia del Calvario en San Salvador. Sus restos descansan en la capilla de san Jerónimo de la iglesia del Calvario.

della vecchia generazione somasca: quella di p. Marelli, di p. Ferro, di p. Stefani, di p. Salvini, di p. Angelino. Quale impareggiabile schiera di uomini straordinari! Ricordo Sebastiano Raviolo come ragazzo dallo sguardo luminoso, come alunno valoroso, quello che noi 'piccoli' chiamavamo 'fenomeno' per via di tutti i 'nove' e 'dieci' che meritava; poi lo rivedo, una volta divenuto sacerdote (nel 1938), come validissimo professore e preside oculatissimo di quel liceo di cui era fiero. Forte della sua rara sapienza e della sua devota pietà aveva assaporato assai per tempo le gioie del suo apostolato, nel corso del quale poté guidare all'amore e al timore di Dio ben tre generazioni di giovani a Rapallo, che egli considerò sempre 'la sua città', il terreno fertile della sua nobile missione" (*prof. Giuseppe Allemanno*).

L'intelligenza e la preparazione culturale di p. Raviolo sono le qualità che più immediatamente venivano avvertite. La laurea in lettere alla Cattolica di Milano (a soli 29 anni) nel 1932, e l'abilitazione all'insegnamento quattro anni dopo lo consacrarono subito alla missione nelle nostre scuole, da cui non si sarebbe più allontanato, se non nel 1983, per raggiunti limiti di età. Ma giova ricordare anche i contributi con i quali, fuori dalla scuola, ha esteso generosamente e saggiamente l'apostolato della mente.

Fu narratore felice di una vita di san Girolamo, pubblicata nel 1946; estensore, più volte, dei lineamenti della storia somasca (il più organico apporto è del 1954, per la collana "biblioteca somasca", ciclostilato); studioso di alcuni aspetti della spiritualità di san Girolamo e della famiglia somasca, riversandone i frutti dell'approfondimento in vari articoli e conferenze; collaboratore e recensore di libri per alcuni anni su "Bibbia e Oriente", la prestigiosa rivista per la conoscenza della Bibbia fondata e diretta per 20 anni dal confratello p. Rinaldi; scrittore limpido, pronto a rispondere a qualsiasi richiesta di intervento lungo o corto che gli venisse avanzata. Era quasi una "moda" ricorrere a p. Raviolo. Si trattasse di un necrologio di un confratello da lui conosciuto o di un articolo che dovesse andare su un giornale o su una nostra rivista o su un'altra pubblicazione occasionale, con lui si poteva stare tranquilli. Il fatto di cronaca era presentato ordinatamente, il problema di carattere pedagogico o teologico o storico o sociale era puntualizzato onestamente. E tutto veniva svolto in tempi brevi. Sembrava un uomo non sfiorato dai dubbi e dalle distrazioni, capace di concentrarsi rapidamente e mai a vuoto, perché convinto che la verità, qualsiasi verità, non è inaccessibile a chi ha il dono e la luce della fede che penetra l'intelletto.

Certamente sulla perentorietà di alcune affermazioni o sull'intangibilità di certe convinzioni di p. Raviolo si poteva (o si doveva, talora) dissentire. Ma non si poteva non ammirare o invidiare la fermezza con la quale impegnava la sua fedeltà, strettamente vincolata anche nelle formule espressive, ai valori essenziali della fede cristiana e ai compiti specifici della vita religiosa, quali la testimonianza del senso di Dio e delle realtà invisibili, la tensione verso il Regno oltre ogni indugio mondano, la capacità di rinuncia, lo spirito di preghiera, l'obbedienza alla disciplina ecclesiastica. E in tutto questo

si è sempre rivelato religioso non condizionato da falsi complessi, senza lacune di senso critico, senza la tristezza di chi si sente condannato a subire delle forzature nell'agire e nel pensare. Da studioso maturo e da uomo di cultura per il quale "niente di umano era ritenuto estraneo da sé", ha fatto sue le buone regole di vita sana, ha reso abituali certe attività sportive o distensive, è stato attento a tutti gli aspetti del dibattito perennemente in corso sul senso della vita e sulle sue interpretazioni. Gli amici più vicini e i confratelli ricordano infatti anche la sua simpatica allegria di commensale, la sua incantata ammirazione di fronte alle bellezze naturali, la sua aggressività, fatta di ironia e mai malvagia, contro il lassismo generale.

A proposito di quest'ultimo aspetto è indicativa una delle pagine introduttive di un libretto su *Fauna: una luce di speranza per il mondo*, pubblicato, "pro manuscripto", negli anni '80. "Dobbiamo abbandonarci al sentimento della disperazione e pensare che il mistero tremendo e tenebroso del male possa trionfare definitivamente sulle forze del bene? Una visione radicalmente pessimista della realtà umana non si addice al credente, che considera le sorti della storia non in balia di un destino cieco e crudele, ma guidate sapientemente da una Provvidenza paterna e misericordiosa. Non si addice soprattutto al cristiano, il quale sa che, in forza dell'Incarnazione, Gesù cammina con l'uomo percorrendo con lui le vie della storia, condividendone il drammatico destino. Sa, quindi, che non è solo ad affrontare la sua difficile situazione, che non vive, non lavora, non lotta, non soffre e non muore da solo, perché al suo fianco c'è Dio".

Il sarcasmo di certe espressioni pessimistiche di p. Raviolo era sorretto e controbilanciato, come si può constatare, da queste idee-guida di sano realismo e di speranza cristiana. Si potrebbe aggiungere che la lunga militanza nella scuola lo aveva reso disincantato di fronte ad alcune ingenuità di impostazione pedagogica o a certe leggerezze educative.

Temperamento, educazione familiare, vita religiosa, esercizio dell'insegnamento lo portavano a sottoscrivere e a rendere pratica quotidiana due di quegli otto punti da tenersi per fermi che il cardinal Giuseppe Siri, in un intervento del 1960, indicava per l'apostolato con i giovani, soprattutto studenti: i giovani si precedono, non si seguono; i giovani si comprendono a fondo, non si imitano nei loro difetti od immaturità (cfr. *Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi*, 1962, fasc. 139, p. 23).

I funerali di p. Raviolo si sono svolti lunedì 3 agosto '92 nella chiesa del san Francesco di Rapallo dove negli ultimi nove anni della vita è stato confessore "a tempo pieno" e presso la cui casa ha vissuto gli ultimi diciassette anni della vita. Con il Padre provinciale p. Aldo Gazzano che ha presieduto i funerali, c'erano il Vicario generale della diocesi di Chiavari Mons. Alfredo Bastogi, il parroco di Lesegno (il paese nativo, nel cuneese), un gruppo di compaesani, il fratello e altri parenti, il parroco di Rapallo, tanti confratelli, molti fedeli. Gli ex alunni presenti hanno espresso la loro partecipazione annunciando di aver aperto una borsa di studio per un seminarista della missione somasca indiana.

## STUDI

**IL CAPITOLO GENERALE  
SUPREMA AUTORITA' DELL'ISTITUTO**

*In preparazione al Capitolo generale 1993 riprendiamo, dal registratore, le riflessioni proposte a Somasca il 16 febbraio 1987 da p. Jean Drouart O.M.I. (deceduto l'11 novembre 1989) ai partecipanti al Capitolo generale 1987. Sono state omesse le parti introduttive, relative ai ricordi e alla rievocazione dei religiosi somaschi incontrati da p. Drouart, nonché alcune informazioni confidenziali riguardo a momenti della vita della sua Congregazione.*

*La giornata "dedicata allo Spirito", prevista dal regolamento capitolare e nel corso della quale ha parlato p. Drouart, era stata aperta dal Padre generale p. Pierino Moreno che aveva anche presentato il conferenziere.*

Mi piace iniziare con una preghiera che prendo dalla lettera ai Colossesi. E' la preghiera di Paolo e dei Colossesi che noi facciamo nostra. "O Dio nostro Padre riempici della conoscenza della tua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, così da poterci comportare in maniera degna di te e piacerti in tutto, fruttificando in ogni opera buona e crescendo nella piena conoscenza di te. Corrobora da ogni energia secondo la gloriosa potenza tua, pratichiamo una pazienza e una speranza a tutta prova, rendendo gioiosamente grazie a te, Padre, che ci hai messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce".

Il Capitolo generale (siete riuniti in un Capitolo generale) è l'istanza suprema di autorità in un Ordine o in una Congregazione religiosa. Però mi sembra che il Concilio Vaticano II e, ispirandosi al Concilio, il nuovo Codice di diritto canonico, abbiano dato una nota un po' speciale al Capitolo. Ho voluto vedere, per conferma, nel vecchio Codice, ciò che era detto del Capitolo generale. Si diceva praticamente niente; al canone 501 si diceva che i superiori e i Capitoli hanno la potestà dominativa sui sudditi; e poi il canone 507, parlando delle elezioni, fatte dai Capitoli, rimandava ai 22 canoni relativi alle elezioni generali così che (se giudico almeno da quanto succedeva presso le Congregazioni a me note) le elezioni erano l'affare numero uno del Capitolo generale. Adesso nel can. 631 si legge che la suprema autorità dell'intero istituto è il Capitolo generale, che deve risultare vero segno della sua unità nella carità.

Il suo primo compito e la sua prima competenza è di tutelare il patrimonio dell'istituto e di promuovere un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi. Questo patrimonio è costituito, come dice il can. 578, dall'intendimento e dai progetti dei fondatori (*fundatorum mens et proposita*) sanciti dalla competente autorità della Chiesa

Il Padre provinciale, nell'omelia, ha ricordato il servizio di p. Raviolo come docente, soprattutto nei collegi di Nervi e Rapallo (per complessivi 43 anni) e come membro della Provincia ligure-piemontese (fu Consigliere provinciale per due trienni e superiore del san Francesco di Rapallo per un triennio). Dell'uomo e del sacerdote ha richiamato alcune caratteristiche. Fatto di gesti alla buona, sapeva dire le cose più grandi con le parole più semplici; rispondeva con la più fresca semplicità, come se la sua parola non avesse peso. Nella comunità, negli ultimi anni, aveva l'incarico della carità spicciola, quotidiana, verso i poveri e i mendicanti; disimpegnava questo compito con delicatezza e naturalezza.

Siamo sicuri che p. Raviolo è stato accolto in cielo, oltre che dagli angeli e dai santi, anche dai confratelli che l'hanno preceduto, soprattutto da quelli di cui aveva contribuito con gli scritti a tenere viva la memoria e da quelli di cui aveva diffuso gli esempi con più lunghi profili (penso a p. Bassignana, p. Salvini, fr. Reffo).

*p. Ambrogio Peisino c.r.s.*

#### NOTE BIOGRAFICHE

- 2-12-1913 Nascita a Lesegno (provincia di Cuneo - diocesi di Mondovì).
- 1929-1930 Noviziato a Somasca.
- 3-10-1930 Professione temporale a Somasca.
- 1930-1934 Studi liceali e magistero a Genova, Cherasco, Nervi e Cherasco.
- 1934-1938 Studi teologici a Como (casa del Crocifisso).
- 1.10.1935 Professione perpetua a Somasca.
24. 7.1938 Ordinazione sacerdotale nel santuario del Crocifisso di Como, da parte di Mons. Alessandro Macchi.
- 1938-1940 Attività di insegnante a Corbetta e Como (Crocifisso e collegio Gallio).
- 1940-1944 Attività di insegnante a Nervi.
- Nov. 1942 Laurea in lettere antiche all'università cattolica di Milano.
- 1944-1966 Attività di insegnante a Rapallo (collegio san Francesco).
- 1963-1966 Superiore della stessa casa.
- 1966-1975 Attività di insegnante a Nervi.
- 1975-1992 Attività pastorale nella casa del san Francesco di Rapallo (insegnamento al liceo san Francesco presso l'Istituto Emiliani di Rapallo dal 1975 al 1983).
- 1960-1966 Consigliere del Consiglio provinciale della Provincia ligure-piemontese nei trienni 1960-63 e 1963-66 (rispettivamente: secondo e terzo Consigliere).
1. 8.1992 Morte a Rapallo, all'ospedale.
3. 8.1992 Funerali nella chiesa del san Francesco di Rapallo, presieduti dal Padre provinciale p. Aldo Gazzano. La salma riposa nella cappella dei Padri Somaschi del cimitero di Rapallo.